



ContiamoCi!

Al Presidente del consiglio nazionale
dell'ordine degli psicologi
Dott. David Lazzari
segreteria@psy.it

e p.c.

Spettabili Editori:

Il Messaggero
redazioneweb@ilmessaggero.it

Roma
cronaca@ilroma.net

Corriere della Sera
RCSMEDIAGROUPSPA@RCS.LEGALMAIL.IT

Roma, 16 settembre 2021

In risposta al post pubblicato sulla pagina Facebook del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi del 23 agosto 2021 (che alleghiamo) l'associazione ContiamoCi! si propone come interlocutore presso tutte le istituzioni coinvolte nel procedimento amministrativo previsto e disciplinato dall'art. 4 del DL 44/2021 convertito nella L. 76/2021, Lo scopo dell'Associazione è anche quello di valorizzare la libertà e la trasparenza di ricerca in ambito medico-scientifico, la relazione di cura, la personalizzazione delle terapie nonché gli approcci di medicina preventiva.

L'Associazione inoltre promuove, tutela e si interessa di tutti i diritti costituzionalmente garantiti, compreso il diritto al lavoro, che possano influire sulle condizioni di salute psicofisiche della persona.

È evidente come l'obbligo vaccinale introdotto per il personale sanitario incida di prepotenza, in modo diretto o indiretto, su più diritti costituzionali e libertà fondamentali e, in particolare, limiti gravemente il diritto al lavoro (di cui all'articolo 1 della Costituzione) di decine di migliaia di lavoratori; è altresì evidente come la compressione di tali diritti e libertà non appaia fondata, in base ai riscontri empirici e scientifici sempre più dirimenti, su adeguati presupposti di fatto.

In primis, è ormai acclarato che i vaccini autorizzati in emergenza e in via condizionale contro l'infezione da Sars-Cov-2 non producano la c.d. immunità sterilizzante sicché



tecnicamente non garantiscono di impedire il contagio, tanto che anche i vaccinati sono tenuti a fare uso dei dispositivi di protezione individuale, unici veri presidi di sicurezza la cui efficacia è scientificamente dimostrata.

Come ampiamente evidenziato in uno studio preprint dell'università di Oxford – per citarne uno recente – e pubblicato sull'autorevole rivista The Lancet emerge che gli “operatori sanitari con ciclo vaccinale completato e positivi alla variante delta del virus, sono risultati portatori di una carica virale 251 volte superiore a quella dei primi ceppi registrati.”

Concetto già espresso dal Dott. Fauci in una dichiarazione pubblica poche settimane fa durante la quale evidenziava che la carica virale è in pratica la stessa tra vaccinati e non vaccinati.

Per questo sentiamo l'esigenza di rispondere al post apparso sulla pagina FB del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi che ha per titolo: “Psicologi: sui vaccini serve senso di responsabilità” del 23 agosto u.s.

Chiediamo al CNOP di presentare “dati ed evidenze scientifiche” incontrovertibili che dimostrino la non contagiosità delle persone che hanno effettuato la vaccinazione.

In caso contrario si ritiene scorretto da parte di un organo che rappresenta professionisti della salute, invitare i colleghi a vaccinarsi; come se si potesse manifestare un “senso di responsabilità” solamente attraverso l'adesione acritica alla somministrazione di un farmaco sperimentale. Sarebbe opportuno ricorrere ad un principio di cautela, anche nel giudicare, con toni così aspri persone che legittimamente presentano dubbi.

L'art 32 della nostra costituzione prevede sì la possibilità di un obbligo di trattamento ma solo quando quest'ultimo è riconosciuto incontrovertibilmente come sicuro ed efficace. Nel caso della “vaccinazione” anticovid 19 ci troviamo di fronte a farmaci tecnologicamente nuovi con autorizzazioni provvisorie e condizionate, così come precisato dalla stessa AIFA che sottolinea la natura sperimentale dell'inoculazione.

Sperimentazione che per alcuni “vaccini” terminerà il 31 dicembre del 2023.

Per inciso, il Padre Costituente Aldo Moro ha inserito, nell'art 32, comma 3 della nostra Costituzione il concetto di libertà di cura, di rispetto della dignità umana della persona (e del cittadino) come valore imprescindibile del nostro Paese.

Inoltre, come il metodo scientifico richiederebbe, non è stata istituita alcuna farmacovigilanza attiva che permetterebbe di comprendere maggiormente i meccanismi del farmaco e gli effetti avversi.

Esiste un obbligo di inoculazione per i sanitari ma nessuna garanzia su possibili effetti avversi a breve, medio e lungo termine.



Inoltre se non è garantita la sicurezza e il “vaccino” è imposto, perché il vaccinato dovrebbe firmare un consenso informato e contestualmente lo Stato esimersi da ogni responsabilità?

Il CNOP può citare gli studi a cui fa riferimento?

Viene anche da chiedersi quale sia la finalità del CNOP: obbedire ad uno Stato che propone Tachipirina e vigile attesa? O che ha “vivamente sconsigliato le autopsie? (E' stato solo grazie alla disobbedienza di alcuni medici italiani che la comunità scientifica ha potuto scoprire che la polmonite interstiziale non era la causa di morte di così tante persone).

Oppure è in grado di riconoscere e rispettare le diverse voci e riesce a porsi come interlocutore utilizzando un approccio scientifico ed equidistante tra le varie posizioni nell'esclusivo interesse della cittadinanza?

La Scienza è raccolta e analisi dei dati, è assenza di pregiudizio e di cieca obbedienza; è in grado di accogliere visioni contrastanti purché eticamente rigorose.

Per questo chiediamo al CNOP almeno il rispetto di tutte le posizioni e di sospendere il giudizio fino a nuovi dati oggettivi e scientificamente validi e non estrapolati da talk shows televisivi o dai social.

La denigrazione e la delegittimazione di persone e professionisti che hanno una visione non conforme al pensiero unico, evoca una mancanza di rispetto che francamente non ci si aspetta da professionisti della salute mentale.

Gli psicologi, che rischiando la loro professione e la sospensione con conseguente danno per la loro sussistenza, si assumono la responsabilità di non conformarsi ad un obbligo che non ritengono giusto e meriterebbero appoggio o quantomeno ascolto.

Ascolto che dovrebbe fare parte della cassetta degli attrezzi della professione ma che il CNOP, a quanto pare, ha dimenticato.

Ci sono davvero molti modi per essere responsabili.

Gli Psicologi di ContiamoCi!



ALLEGATO 1: post del 23 agosto 2021

“Gli Psicologi e le Psicologhe, nella loro piena appartenenza alle professioni sanitarie, così come stabilito dalla Legge 3/2018, partecipano con responsabilità alla campagna vaccinale. Aderire alla campagna vaccinale è una scelta di salute, pubblica e individuale, e per le professioni sanitarie è anche un obbligo stabilito dal Decreto legge 44/2021, convertito in L.76/2021, al fine di affrontare una situazione di emergenza sanitaria e tutelare l’utenza.

L’obbligo di sottoporsi a specifiche vaccinazioni non è peraltro una novità, in quanto da molti anni lo svolgimento di diverse attività professionali, sanitarie e non, è assoggettato ad uno o più obblighi vaccinali. Si pensi all’antitetanica, alla vaccinazione contro l’epatite B, e antitubercolare. E, come noto, si sta discutendo di ampliare l’obbligo vaccinale a categorie, come gli insegnanti o altre tipologie di lavoratori, che risultano particolarmente esposte verso l’utenza.

Va precisato che l’obbligo di vaccinazione è motivato dalla necessità di protezione dell’utenza dei professionisti che si occupano, in qualsiasi contesto (pubblico o privato) di tutela della salute. Infatti la sanzione di legge, comminata dalle ASL, comporta una sospensione non assoluta, ma limitata alle attività professionali che comportano interazioni in presenza con gli utenti, e quindi la possibile trasmissione della malattia.

Le opinioni personali sono libere, ma questa libertà non può essere mai assoluta, e deve tener conto di aspetti oggettivi e responsabilità collettive. Vanno sempre ricordati i doveri e le responsabilità, deontologiche e normative, proprie di chi si occupa di tutela della salute. E le posizioni personali non possono trovare giustificazione forzando i dati e le evidenze scientifiche, o interpretandoli in modo parziale.

Gli psicologi devono agire tenendo conto – come stabilisce legge 24/2017 e come prescrive il Codice Deontologico – delle evidenze scientifiche, e delle buone prassi condivise dalla comunità scientifica e professionale.

Inoltre queste posizioni contrarie ai vaccini, che appartengono ad una ridotta minoranza dei 120.000 iscritti all’Ordine, non possono in alcun modo cercare giustificazioni in argomenti che distorcono o ledono l’immagine della professione e non rispettano la dignità dell’utenza.

Sostenere che gli Psicologi “non sono sanitari in senso stretto” è un’affermazione priva di senso, perché non corrisponde né alla Legge (che ricomprende la professione psicologica tra quelle sanitarie) né alla realtà scientifica, che ha da tempo reso evidente l’importanza degli aspetti psicologici per la salute umana.

Gli psicologi non devono inoltre partecipare o avallare procedure di cura che non abbiano una solida validazione scientifica, o che addirittura siano contrarie ai protocolli indicati dalle istituzioni sanitarie, come l’Istituto Superiore di Sanità o il Ministero della Salute.

Il Consiglio Nazionale e i Consigli Territoriali dell’Ordine faranno la loro parte sino in fondo a tutela della salute pubblica, come già fatto per dare pieno riconoscimento alla professione in relazione alle priorità di vaccinazione.

Il nostro impegno per il rispetto e l’applicazione delle normative si accompagnerà ad una costante opera informativa e di diffusione delle informazioni offerte alla cittadinanza e ai professionisti dalle istituzioni sanitarie, in primis l’Istituto Superiore di Sanità e il Ministero della Salute. “